



Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 66° - N. 16 - 23 Ottobre 2011 - € 1,00

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2011

«Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20,21)

In occasione del Giubileo del 2000, il Venerabile Giovanni Paolo II, all'inizio di un nuovo millennio dell'era cristiana, ha ribadito con forza la necessità di rinnovare l'impegno di portare a tutti l'annuncio del Vangelo «con lo stesso slancio dei cristiani della prima ora» (Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 58). È il servizio più prezioso che la Chiesa può rendere all'umanità e ad ogni singola persona alla ricerca delle ragioni profonde per vivere in pienezza la propria esistenza. Perciò quello stesso invito risuona ogni anno nella celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale. L'incessante annuncio del Vangelo, infatti, vivifica anche la Chiesa, il suo fervore, il suo spirito apostolico, rinnova i suoi metodi pastorali perché siano sempre più appropriati alle nuove situazioni - anche quelle che richiedono una nuova evangelizzazione - e animati dallo slancio missionario: «La missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola! La nuova evangelizzazione dei popoli cristiani troverà ispirazione e sostegno nell'impegno per la missione universale» (Giovanni Paolo II, Enc. *Redemptoris missio*, 2).

Andate e annunciate

Questo obiettivo viene continuamente ravvivato dalla celebrazione della liturgia, specialmente dell'Eucaristia, che si conclude sempre riecheggiando il mandato di Gesù risorto agli Apostoli: «Andate...» (Mt 28,19). La liturgia è sempre una chiamata 'dal mondo' e un nuovo invito 'nel mondo' per testimoniare ciò che si è sperimentato: la potenza salvifica della Parola di Dio, la potenza salvifica del Mistero Pasquale di Cristo. Tutti coloro che hanno incontrato il Signore risorto hanno sentito il bisogno di darne l'annuncio ad altri, come fecero i due discepoli di Emmaus. Essi, dopo aver riconosciuto il Signore nello spezzare il pane, «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme dove trovarono riuniti gli Undici» e riferirono ciò che era accaduto loro lungo la strada (Lc 24,33-34). Il Papa Giovanni Paolo II esortava ad essere «vigili e pronti a riconoscere il suo volto e correre dai nostri fratelli a portare il grande annuncio: «Abbiamo visto il Signore!»» (Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 59).

A tutti

Destinatari dell'annuncio del Vangelo sono tutti i popoli. La Chiesa, «per sua natura è mis-



sionaria, in quanto essa trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo, secondo il disegno di Dio Padre» (Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Ad gentes*, 2). Questa è «la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 14). Di conseguenza, non può mai chiudersi in se stessa. Si radica in determinati luoghi per andare oltre. La sua azione, in adesione alla parola di Cristo e sotto l'influsso della sua grazia e della sua carità, si fa pienamente e attualmente presente a tutti gli uomini e a tutti i popoli per condurli alla fede in Cristo (cfr *Ad gentes*, 5).

Questo compito non ha perso la sua urgenza. Anzi, «la missione di Cristo redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento... Uno sguardo d'insieme all'umanità dimostra che tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio» (Giovanni Paolo II, Enc. *Redemptoris missio*, 1). Non possiamo rimanere tranquilli al pensiero che, dopo duemila anni, ci sono ancora popoli che non conoscono Cristo e non hanno ancora ascoltato il suo Messaggio di salvezza.

Non solo; ma si allarga la schiera di coloro che, pur avendo ricevuto l'annuncio del Vangelo, lo hanno dimenticato e abbandonato, non si riconoscono più nella Chiesa; e molti ambienti, anche in società tradizionalmente cristiane, sono oggi refrattari ad aprirsi alla parola della fede. È in atto un cambiamento culturale, alimentato anche dalla globalizzazione, da movimenti di pensiero e dall'imperante relativismo, un cambiamento che porta ad una mentalità e ad uno stile di vita che prescindono dal Messaggio evangelico, come se Dio non esi-

stesse, e che esaltano la ricerca del benessere, del guadagno facile, della carriera e del successo come scopo della vita, anche a scapito dei valori morali.

Corresponsabilità di tutti

La missione universale coinvolge tutti, tutto e sempre. Il Vangelo non è un bene esclusivo di chi lo ha ricevuto, ma è un dono da condividere, una bella notizia da comunicare. E questo dono-impegno è affidato non soltanto ad alcuni, bensì a tutti i battezzati, i quali sono «stirpe eletta, ... gente santa, popolo che Dio si è acquistato» (1Pt 2,9), perché proclamino le sue opere meravigliose.

Ne sono coinvolte pure tutte le attività. L'attenzione e la cooperazione all'opera evangelizzatrice della Chiesa nel mondo non possono essere limitate ad alcuni momenti e occasioni particolari, e non possono neppure essere considerate come una delle tante attività pastorali: la dimensione missionaria della Chiesa è essenziale, e pertanto va tenuta sempre presente. È importante che sia i singoli battezzati e sia le comunità ecclesiali siano interessati non in modo sporadico e saltuario alla missione, ma in modo costante, come forma della vita cristiana. La stessa Giornata Missionaria non è un momento isolato nel corso dell'anno, ma è una preziosa occasione per fermarsi a riflettere se e come rispondiamo alla vocazione missionaria; una risposta essenziale per la vita della Chiesa.

Evangelizzazione globale

L'evangelizzazione è un processo complesso e comprende vari elementi. Tra questi, un'attenzione peculiare da parte dell'animazione missionaria è stata sempre data alla solidarietà. Questo è anche uno degli obiettivi della

Giornata Missionaria Mondiale, che, attraverso le Pontificie Opere Missionarie, sollecita l'aiuto per lo svolgimento dei compiti di evangelizzazione nei territori di missione. Si tratta di sostenere istituzioni necessarie per stabilire e consolidare la Chiesa mediante i catechisti, i seminari, i sacerdoti; e anche di dare il proprio contributo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone in Paesi nei quali più gravi sono i fenomeni di povertà, malnutrizione soprattutto infantile, malattie, carenza di servizi sanitari e per l'istruzione. Anche questo rientra nella missione della Chiesa.

Annunciando il Vangelo, essa si prende a cuore la vita umana in senso pieno. Non è accettabile, ribadiva il Servo di Dio Paolo VI, che nell'evangelizzazione si trascurino i temi riguardanti la promozione umana, la giustizia, la liberazione da ogni forma di oppressione, ovviamente nel rispetto dell'autonomia della sfera politica. Disinteressarsi dei problemi temporali dell'umanità significherebbe «dimenticare la lezione che viene dal Vangelo sull'amore del prossimo sofferente e bisognoso» (Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 31.34); non sarebbe in sintonia con il comportamento di Gesù, il quale «percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e infermità» (Mt 9,35).

Così, attraverso la partecipazione corresponsabile alla missione della Chiesa, il cristiano diventa costruttore della comunione, della pace, della solidarietà che Cristo ci ha donato, e collabora alla realizzazione del piano salvifico di Dio per tutta l'umanità. Le sfide che questa incontra, chiamano i cristiani a camminare insieme agli altri, e la missione è parte integrante di questo cammino con tutti. In essa noi portiamo, seppure in vasi di creta, la nostra vocazione cristiana, il tesoro inestimabile del Vangelo, la testimonianza viva di Gesù morto e risorto, incontrato e creduto nella Chiesa.

La Giornata Missionaria ravviva in ciascuno il desiderio e la gioia di «andare» incontro all'umanità portando a tutti Cristo. Nel suo nome vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica, in particolare a quanti maggiormente faticano e soffrono per il Vangelo.

Dal Vaticano, 6 gennaio 2011, Solennità dell'Epifania del Signore
BENEDICTUS PP. XVI

Solennità dei Santi Commemorazione dei defunti

Martedì 1 novembre
Solennità di tutti i Santi

In chiesa parrocchiale

Ss. Messe secondo l'orario festivo:

ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 17.00

ore 15.00 Lode vespertina e processione al cimitero

ore 20.30 Rosario a partire dall'oratorio verso il cimitero

Altre Ss. Messe in parrocchia

ore 9.30 a Somaino

ore 9.00 a San Gerardo

ore 11.00 in Casa Anziani

Mercoledì 2 Novembre Commemorazione dei defunti

In chiesa parrocchiale

ore 7.00 S. Messa

ore 9.30 S. Messa

ore 15.30 S. Messa al cimitero

ore 20.00 S. Messa

ore 21.00 Rosario alla Croce

Altre Ss. Messe in parrocchia

ore 9.00 a San Gerardo

ore 16.30 a Casa Anziani

ore 20.00 a Somaino

Ottava dei morti

Per tutta l'ottava dei morti la S. Messa feriale delle ore 18.15 sarà celebrata per tutti i defunti della parrocchia.

Orario delle Confessioni

Giovedì 27 ottobre

ore 14.30 per i bambini delle elementari

ore 15.30 per i ragazzi delle medie

Sabato 29 ottobre

ore 14.30-15.30 per i gruppi di catechismo

ore 15.30-18.00 per tutti

Lunedì 31 ottobre

ore 15.00-18.00 per tutti

Somaino

Giovedì 27 ottobre

ore 14.00 per i bambini delle elementari

ore 15.00 per i ragazzi delle medie

ore 17.00 - 18.30 per tutti

OTTOBRE MISSIONARIO

Sabato 22 ore 21

in chiesa parrocchiale:

Veglia Missionaria

per i vicariati di Olgiate e di Uggiate

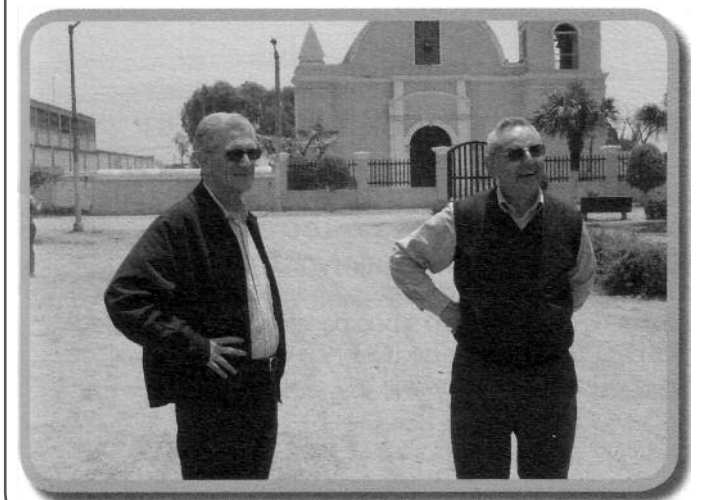
Domenica 23:

Giornata Missionaria Mondiale

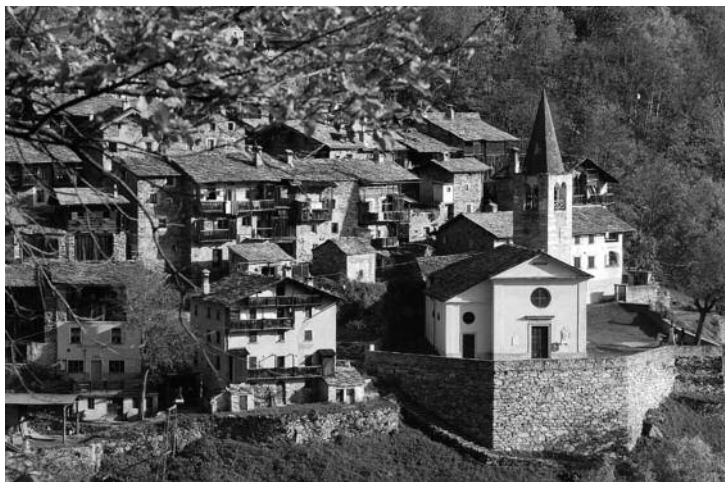
Martedì 25 ore 21

nella sala della casa parrocchiale:

Gabriella Roncoroni,
direttrice dell'Ufficio Missionario Diocesano,
presenterà le missioni diocesane,
soprattutto **la nuova missione in Perù**



PELLEGRINAGGIO...



Per prepararmi spiritualmente alla canonizzazione di don Luigi Guanella, mio conterraneo oltre che mio confratello, ho deciso di fare un pellegrinaggio. Un pellegrinaggio a modo mio.

Fatti passare mentalmente i "luoghi guanelliani", ho scartato Roma, Como, Nuova Olonio, Fraciscio... Ho deciso di andare a Savogno, il paesino della Val Bregaglia, completamente disabitato da quasi cinquant'anni, dove don Guanella ha fatto il parroco (per la precisione: vice parroco, perché allora Savogno non era parrocchia ma lo divenne per cento anni dal 1886 al 1986) per otto anni dal 1867 al 1875.

Quindi niente pullman, treno, aereo; niente prenotazioni, alberghi, soldi; niente organizzazione, code, guide... Solo un paio di scarpe da montagna, un cane come compagno e un po' di buona volontà.

Ho scelto Savogno perché sono convinto che è solo qui che don Guanella ha fatto il parroco a tempo pieno. A Traona e a Pianello aveva già altri interessi in testa; la brevissima parentesi di Olmo è stata più una punizione e un invito a ripensare le proprie scelte che un incarico pastorale vero e proprio. Savogno è stata la sua prima parrocchia ed è facile immaginare che proprio qui abbia profuso tutto il suo entusiasmo degli anni giovanili.

In effetti, dopo 140 anni si vedono ancora chiaramente le tracce del suo passaggio.

Si può contemplare la bella chiesa dedicata ai Santi Antonio abate e Bernardino da Siena, da lui ampliata e abbellita. Lì vicino c'è la casa parrocchiale, rimasta intatta come ai suoi tempi: è stato lui a risistemarla per poter fare scuola di prima alfabetizzazione a bambini e adulti. Si dice che uno dei letti presenti in casa sia ancora il suo...

La piazza della chiesa, con bellissima vista sulla bassa Val Bregaglia e su Chiavenna, è sostenuta da un possente muraglione, anche questo frutto del suo impegno e della sua intraprendenza.

Dopo aver attraversato le suggestive stradine acciottolate del paese, sovrastate da enormi e caratteristiche "lobbie" in legno, si giunge al cimitero. Dagli anni '60 non vi è più stato sepolto nessuno, però è ancora bello e ben tenuto. Si dice che anche qui don Luigi abbia lasciato il segno. Sicuramente l'ha lasciato nel vicino lavatoio: il tetto per riparare le donne che lavavano l'ha fatto costruire lui ed è ancora lì, intatto e massiccio.

In tutto il territorio circostante, poi, sono disseminate innumerevoli cappelline votive. Pare che don Guanella ci tenesse a costruirle per ricordare alla sua gente la presenza di Dio in ogni situazione e in ogni momento della giornata. Una, molto caratteristica, l'ha fatta costruire sicuramente lui, perché è datata 1872. È una cappellina incastrata nella roccia e dedicata al S. Cuore; porta una scritta curiosa: "contro insetti". Sicuramente è stata pensata per invocare la protezione del Signore sui raccolti, in modo speciale quello delle castagne, spesso compromessi da insetti e bruchi.

Un impegno notevole, quindi, quello del parroco Guanella, un impegno tutto a favore della sua gente. Una pastorale, la sua, attenta a tutte le dimensioni dell'uomo, da quella spirituale a quella intellettuale a quella materiale. Un impegno che, con la canonizzazione, viene proposto ai cristiani di tutto il mondo (specialmente, in questo caso, ai parroci) come esempio da imitare.

I cristiani di Savogno si sono subito accorti di aver avuto come parroco un prete eccezionale. E difatti - unico tra tutti i preti passati da lì - in piazza della chiesa gli hanno eretto un monumento come segno di ringraziamento. A n c h' i o sono ritornato arricchito spiritualmente.

Durante il ritorno ho incrociato un uomo, unica persona vista in tutto il giorno. S a l i v a accompagnato dal suo cane, esattamente come avevo fatto io. La coincidenza mi è sembrata significativa



e ho pensato subito al libro di Tobia che contiene la descrizione di un lungo cammino, simbolo del pellegrinaggio della vita. Anche Tobia affronta il cammino da solo, accompagnato da un cane e da un angelo. Io di angeli sulla strada di Savogno non ne ho visti ma, sapendo che gli angeli sono segno della presenza di Dio, sono sicuro che mi hanno accompagnato ad ogni passo.

d. M.

SANTI E MISSIONARI

Oggi il Papa proclama Santi due cristiani legati alla nostra Chiesa di Como: don Luigi Guanella, originario di Fraciscio, prete diocesano, "padre" della grande "famiglia guanelliana", impegnata in tante opere di carità in ogni parte del mondo; mons. Guido Maria Conforti, fondatore dei missionari Saveriani, presenti anche qui vicino a noi nella casa di Tavernerio.

Oggi è anche la Giornata Missionaria Mondiale, la ricorrenza annuale che ci ricorda l'urgenza di diffondere dappertutto il Vangelo, unica via di salvezza per il mondo intero.

Voglio commentare e legare tra di loro queste due ricorrenze in un modo un po' inusuale, con due citazioni di uno dei più grandi filosofi della prima metà del secolo scorso, Ludwig Wittgenstein.

La prima si trova verso la fine della sua opera principale - il "Tractatus logico philosophicus" - vera bandiera della filosofia della scienza contemporanea.

Non come il mondo è, è il mistico, ma che esso è. (6.44) Intuire il mondo "sub specie aeterni" è intuirlo quale tutto limitato. Sentire il mondo quale tutto limitato è il mistico. (6.45) Vi è davvero dell'ineffabile. Esso mostra sé, è il mistico. (6.522)

Parole non facili, esposte a tanti equivoci, ma spiegate in modo definitivo dallo stesso filosofo in una lettera al suo editore: "Una volta volevo includere nella prefazione una proposizione, che ora di fatto li



non c'è, ma che io ora scriverò per Lei, poiché essa sarà forse per Lei una chiave per capire il libro. In effetti io volevo scrivere che il mio lavoro consiste in due parti: di quello che ho scritto e di tutto quello che non ho scritto. E proprio questa seconda parte è quella più importante."

La scienza, in altri termini, (cioè ciò di cui parla tutto il "Tractatus") è in grado di descrivere il mondo così come esso è: è l'unico modo che abbiamo per farlo; ma non è in grado di dire nulla sul suo significato. Questo significato sta fuori dal campo che la scienza può indagare (è ciò di cui non si può parlare né scriverlo!), ma è quello che più ci interessa. Anzi, proprio perché non siamo in grado di racchiuderlo nei nostri concetti, è questo stesso "ineffabile" che si mostra, che si rivela.

E proprio questo è il "mistico". Accorgersi che il mondo dell'esperienza

e della scienza non è tutto, capire che c'è dell'altro che si rivela e sforzarsi di esprimerlo con linguaggi diversi da quello scientifico: il linguaggio dell'arte, quello della poesia, quello della musica, quello dell'etica, quello della religione, quello della santità...

I Santi sono tutti "mistici", in questo senso: sono i veicoli privilegiati attraverso i quali l'"Altro", l'"Ineffabile" si rivela.

Se guardiamo ai Santi, oggi in modo particolare a don Guanella e a mons. Conforti, non possiamo non vedere e non ascoltare Dio stesso, che attraverso di loro si rivela e parla.

La seconda proviene da una lettera contenuta nella raccolta "Lettere di Ludwig Wittgenstein" curata da P. Engelmann.

"Nel futuro gli ideali non saranno comunicati per mezzo di tentativi atti a descriverli (il che non può che operare un'azione di distorsione), ma da esempi di una appropriata condotta di vita. E queste vite esemplari saranno di enorme valore educativo; non ci saranno dottrine espresse in parole che potranno sostituirle".

Wittgenstein non parla, in senso stretto, di missionari; ma, di fatto, ne descrive in modo perfetto la natura. Il missionario, infatti, è chiamato a testimoniare il Vangelo con la vita: anche le parole servono, ma, se non sono accompagnate da una vita coerente, diventano senza contenuto e, quindi, del tutto insignificanti. In questo senso preciso, il Concilio Vaticano II afferma che tutti siamo missionari: in effetti, tutti i battezzati devono vivere il Vangelo e, così, testimoniare al mondo. I Santi non sono altro che i cristiani che l'hanno vissuto in modo esemplare e, proprio per questo, sono proposti all'imitazione di tutti i battezzati; sono i "missionari" per eccellenza.

La vita di don Guanella e quella di mons. Conforti sono "vite esemplari di enorme valore educativo" e noi oggi guardiamo a loro anche per capire meglio che cosa significa essere missionari e testimoniare con la vita la logica rivoluzionaria del Vangelo.

Don Marco

Appuntamenti

Intenso il programma di appuntamenti diocesani che prolungano la gratitudine per la canonizzazione di don Luigi Guanella.

Martedì 25 ottobre, alle ore 17 a Como, nel Santuario del Sacro Cuore (dove sono conservate le spoglie di don Guanella), si terrà una concelebrazione del pellegrinaggio guanelliano sui luoghi del Fondatore, presieduta da mons. Protogenes Luft, Vescovo guanelliano di Barra do Garças (Brasile).

Mercoledì 26 ottobre e giovedì 27 ottobre sempre alle ore 10, a Como, nel Santuario del Sacro Cuore, saranno celebrate due Ss. Messe presiedute entrambe da mons. Diego Coletti, Vescovo di Como, per gli studenti delle scuole cattoliche della città il mercoledì e per i presbiteri della diocesi il giovedì.

Venerdì 28 ottobre, alle ore 10, sempre nel Santuario del Sacro Cuore di Como, don Umberto Brugnoli, Vicario generale dei Servi della Carità presiederà una S. Messa per i disabili delle case guanelliane; alle 20.30, nel medesimo Santuario, mons. Italo Mazzoni, Vicario episcopale diocesano per la pastorale, presiederà una S. Messa per le famiglie (accompagnerà la Messa la nostra cantoria).

Sabato 29 ottobre, alle ore 10, a Como, nel Santuario del Sacro Cuore, è prevista una concelebrazione presieduta da don Attilio Mazzola, Vicario episcopale per la Vita Consacrata, per i Consacrati della diocesi; alle ore 20.45, in Cattedrale a Como, la prima rappresentazione dell'Oratorio sacro "In charitate Christi" in onore di san Luigi Guanella di mons. Marco Frisina.

Domenica 30 ottobre, alle ore 15, in Cattedrale a Como, il Vescovo mons. Diego Coletti presiederà una celebrazione solenne di ringraziamento per tutta la diocesi.



18 ottobre 2011: 25° di ordinazione sacerdotale di don Renzo e di don Gianluigi "Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?"

La comunità che si riunisce per festeggiare il 25° di due "suoi" sacerdoti non è avvenimento quotidiano.

Martedì 18 ottobre, insieme a don Renzo Gabuzzi e a don Gianluigi Bollini c'erano tanti sacerdoti, non solo olgiatei, a concelebbrare la Santa Messa come del resto erano tante e diverse le persone presenti: parenti, amici di lunga data, coscritti, semplici parrocchiani, giovani.

Durante la celebrazione molte volte si è sentito il termine "grazie". Don Gianluigi ha ringraziato prima di tutto il Signore per il dono della chiamata al Sacerdozio, ha ringraziato tutti i presbiteri che in modi e tempi diversi hanno accompagnato lui e don Renzo ad un primo discernimento, alle scelte vere, fino al dono totale di sé. Ha ringraziato la grande famiglia sacerdotale di Como da cui oggi entrambi si sentono parte viva e amata. Ha ringraziato in modo speciale le famiglie di origine, culle di amore gratuito e di vita di fede vissuta soprattutto come testimonianza. Ha ringraziato le comunità e i "luoghi pastorali" dove entrambi sono stati chiamati a vivere fino a oggi.

Nell'omelia don Renzo ci ha fatto riflettere sulla figura del sacerdote che all'interno della sua comunità si mette al "servizio" del progetto di Dio, con la propria persona nella sua totalità, con le sue virtù e i suoi limiti.

Una frase su tutte mi è rimasta nel cuore, più o meno diceva così: "Quando sarò davanti al Signore cosa potrò dire? Io vorrei poter pronunciare le parole del Salmo 115, che riassumono la vita del sacerdote: "Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo." Tra me e me pensavo: "Quante volte ho cantato questo salmo nei Vespri celebrati con tutta comunità, eppure è la prima volta che lo penso in relazione alla figura del

prete..."Alzerò il calice della Salvezza": un chiaro riferimento a Gesù Eucaristia che grazie all'azione dello Spirito, invocato dal sacerdote durante la consecrazione, si rende presente, vivo, in mezzo a noi e si fa pane spezzato per la salvezza del mondo. "Adempirò i miei voti ... davanti a tutto il suo popolo": il sacerdote compie la sua promessa davanti al suo popolo cioè davanti a noi, la Chiesa del Signore. È questa l'unica e vera dimensione di vita di un prete "diocesano".

Dopo la comunione e il ringraziamento, a don Gianluigi e a don Renzo sono state donate due stole, che possono essere indossate solo dai ministri ordinati e che vogliono essere un augurio per il proseguimento del loro servizio alla Chiesa.

La festa si è conclusa con un piccolo rinfresco dove alla gioia della Messa si è unita la gioia del chiacchierare, dello stare insieme, in poche parole dell'amore fraterno.

Grazie don Renzo e don Gianluigi per essere sacerdoti per noi!

Franca



Antonella Spinelli - Rapid Foto



Antonella Spinelli - Rapid Foto

Fidanzati: arricchimento per la Parrocchia

Non sapremo mai se il seme gettato germoglierà e quando farà frutto, possiamo solo sperare che le diciotto coppie di fidanzati che stanno concludendo il percorso di quest'anno, riescano a trovare in fondo al loro cuore la spinta necessaria per far sì che la pianticella del loro amore si sviluppi fino alla piena maturazione.

A cadenza mensile negli otto incontri finora svolti a partire dall'Avvento del 2010, le coppie hanno potuto constatare la situazione della loro fede, chiedendosi: "A che punto siamo?" L'approfondimento del "Credo" è stato il punto di partenza.

Di seguito, dopo Natale, una riflessione sulla Chiesa, corpo vivo come dice S. Paolo, nella quale i singoli vivono la loro fede nel Cristo risorto.

A febbraio, attraverso i testi della Genesi nel Vecchio Testamento, la creazione dell'uomo e della donna, la caduta, l'entrata del male nell'uomo e nel mondo, ha portato le coppie a confrontarsi sulle fragilità e contraddizioni che portano a ferirsi, a deludere l'altro e di conseguenza a sperimentare la difficile via del perdono.

Il mese successivo si è esaminato l'ideale cristiano, negli scritti del Nuovo Testamento, della fedeltà coniugale in Marco e l'eccezione in caso di concubinato, cioè di unione illegittima, in

Matteo. Nello stesso tempo si è approfondita la lettera del card. Tettamanzi agli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione: "Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito".

Aprile, mese della quaresima e di Pasqua, si è esaltata la santità nel matrimonio. Una via difficile che attraverso il battesimo e i segni sacramentali rappresentati da acqua (samaritana), luce (cieco nato), vita (Lazzaro), fanno vivere l'amore tipico del matrimonio.

L'incontro di maggio ha visto l'unico intervento esterno di mons. Riva che ha presentato in varie sfumature il tema della sessualità. Dall'ululato di Adamo: lo stupore per l'incontro con la donna, quindi elemento corporeo, attrazione fisica; al grido di Gesù sulla croce: il dono totale. Il matrimonio, cioè, come gara per far di tutto ad arrivare per primi a far felice l'altro. Capacità che si apprende da Cristo attraverso preghiera e sacramenti.

Giugno, mese del "Corpus Domini", l'Eucarestia come celebrazione e vita. Pensare ad essa "stile di vita" del cristiano, "simbolo", nel senso che per sua natura "mette insieme", "unisce", "riconcilia" sia nel momento celebrativo che nella vita quotidiana.

Infine nella ripresa di settembre si sono posti temi di morale.



Restringendo il campo, dal senso ampio di morale (chiarire cosa è bene e cosa è male, cosa è giusto e sbagliato), alla morale cristiana e matrimoniale. Dove il matrimonio cristiano sottende tre valori: la libertà, la fedeltà (uomo e donna insieme per tutta la vita), la fecondità. Approfondendo la fecondità si spiega cosa significa paternità e maternità responsabile: accogliere una nuova vita o evitare, per gravi motivi e nel rispetto della legge morale, una nuova vita. I mezzi per arrivare allo scopo: ci sono i peggiori e i migliori. L'aborto è un omicidio, quindi mai. La contraccezione come controllo di tipo meccanico e ormonale. I metodi naturali, i migliori. La cura della fertilità e fecondazione assistita. Su quest'ultima il confronto è stato serrato e vivace.

Un anno intenso quindi e

impegnativo per tutti, tanto che qualcuno, preso dalla stanchezza, ha disertato gli ultimi incontri. Le assenze di sei coppie nel corso dell'anno sono dovute alla celebrazione del loro matrimonio. Si raccomanda perciò che i fidanzati programmino per tempo la partecipazione al percorso, in modo che il matrimonio sia celebrato dopo la conclusione degli incontri.

Per finire, ma ci torneremo la prossima volta, citiamo papa Benedetto XVI che è intervenuto, parlando ai fidanzati, al Congresso Eucaristico di Ancona da poco concluso, sul tema di come coltivare e vivere la vocazione al matrimonio in un contesto difficile come l'attuale. "Alle nozze di Cana Maria invitò i servi a rivolgersi a Gesù: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Gesù è il vino della festa.

Franco gh.



Alle origini del cristianesimo:
Padri Apostolici
e
Padri della Chiesa

Origene (2)

Sull'ultimo numero di *Vita Olgiatese* abbiamo descritto la vita e le opere di Origene. Cercherò ora di presentare gli elementi più significativi del suo pensiero.

Possiamo individuare nell'elaborazione teologica di Origene tre momenti fondamentali: quello teologico, quello esegetico e, infine, quello apologetico.

La teologia di Origene

Sulle orme del suo predecessore Clemente Alessandrino, Origene cerca di conciliare i dettami della fede cristiana con la cultura ellenistica, soprattutto facendo riferimento al pensiero platonico.

Nel suo scritto *De Principiis*, il nostro autore elabora una complessa e completa visione teologica che si fonda su tre capisaldi.

La Trinità: Dio, il Logos (Cristo) e lo Spirito Santo sono visti per la prima volta come tre "ipostasi" (persone) di una stessa sostanza: è l'inizio della vera e propria dottrina trinitaria.

Gli esseri spirituali: Dio ha creato gli esseri spirituali liberi che, per una colpa originaria, sono stati condannati a vivere in corpi materiali: coloro che hanno peccato in maniera lieve sono diventati angeli, chi ha peccato gravemente è diventato un demone. In una posizione intermedia stiamo noi, esseri umani. È evidente qui l'influenza del dualismo platonico.

Infine, terzo caposaldo della teologia origeniana, la **redenzione:** ad opera del Logos (Cristo) questi esseri vengono redenti. Non solo, ma al momento della fine ultima, avverrà la *restaurazione di tutte le cose*, definita da Origene con il difficile termine di "apocatástasi": "allora cioè Dio sarà finalmente 'tutto in tutto': anche gli spiriti cattivi verranno redenti, il male scomparirà e tutto ritornerà all'originario e uguale stato puro e spirituale" (1). Quest'ultima affascinante ipotesi è stata parzialmente ripresa anche da importanti teologi del secolo scorso che hanno confermato l'esistenza dell'inferno individuandolo però come un'entità "vuota". È evidente che si tratta di un pensiero che pone dei problemi se pensiamo che il Catechismo della Chiesa Cattolica, al nr. 1033, così recita: "morire in peccato mortale senza essersene pentiti e senza accogliere l'amore misericordioso di Dio, significa rimanere separati per sempre da lui per una nostra libera scelta. Ed è questo stato di definitiva auto-esclusione dalla comunione con Dio e con i beati che viene designato con la parola inferno".

Come Origene legge le Scritture: l'esegesi biblica

Fondamento della visione teologica del nostro Padre della Chiesa sono le Sacre Scritture. Per poter ben comprendere il messaggio biblico, Origene vuole avere un testo corretto. E' da questa preoccupazione che nasce la monumentale opera degli *Exapla*, cioè il testo in ebraico della Bibbia raffrontato con la sua trascrizione in lettere greche e altre quattro diverse traduzioni in greco presenti al tempo di Origene. In questa maniera il nostro autore entra in possesso di un testo il più completo possibile per l'epoca.

Partendo da qui, Origene "coglie...le diverse dimensioni del senso della Sacra Scrittura, che aiutano o esprimono un cammino nella crescita della fede: c'è il senso 'letterale', ma esso nasconde profondità che non appaiono in un primo momento; la seconda dimensione è il senso 'morale', che cosa cioè dobbiamo fare vivendo la parola; e infine il senso 'spirituale', cioè l'unità della Scrittura, che in tutto il suo sviluppo parla di Cristo" (2). Come si può ben vedere, si tratta di una lettura del testo sacro che presenta una sorprendente attualità.

Origene poi, in un suo scritto dal titolo *La preghiera*, getta le basi di quella pratica religiosa che noi oggi conosciamo con il nome di *lectio divina*, invitando il fedele alla lettura continua della Scrittura accompagnata dalla preghiera.

Origene apologeta

Origene fu anche un importante difensore della fede. Già da alcuni decenni era comparsa un'opera di un filosofo pagano, Celso, che muoveva una serie di critiche alla neonata fede cristiana. Origene cercò di rispondere e di controbattere le critiche di Celso con un denso scritto dal titolo appunto *Contra Celsum*. La tecnica utilizzata da Origene fu quella di citare stralci dell'opera di Celso a cui contrapponeva la propria critica. Poiché *La dottrina vera*, questo era infatti il titolo del testo di Celso, è andata persa, solo le citazioni che Origene ha utilizzato nel suo *Contra Celsum* ci permettono di conoscere con sufficiente precisione il contenuto del libro del filosofo pagano. Oltre ad aspetti meramente dottrinali, il libro di Origene affrontava anche temi sociali. A Celso che esortava i cristiani a prendere le armi per difendere l'impero romano dai crescenti attacchi dei barbari, così risponde Origene: "Celso vorrebbe che noi assumessimo cariche nell'esercito per difendere la patria. Sappia che la patria noi la difendiamo, ma non per essere visti dagli uomini e averne una piccola gloria. Di nascosto, dell'intimo della nostra anima, noi innalziamo preghiere a Dio per i nostri concittadini. I cristiani giovano alla patria più degli altri uomini, perché essi istruiscono i loro concittadini, li ammaestrano nella pietà verso il Dio di tutti gli esseri" (3). Come possiamo vedere, si tratta di una posizione che anticipa il pacifismo, quello autentico, non quello che pretende di portare pace e democrazia con le armi, di qualunque "colore" siano queste ultime.

"Mente straordinariamente potente e ricca ancora nella giovinezza della Chiesa, ha dominato il suo secolo e aperto nuove vie feconde che non cessano di essere esplorate. Uno dei grandi umanisti del Rinascimento, Erasmo da Rotterdam, gli rende un omaggio tutt'altro che banale dichiarando di imparare più filosofia da una pagina di Origene che da dieci di Agostino!" (4).

(erre emme) (13 - continua)

Note

- (1) Hans Kung: "Grandi pensatori cristiani", Ed. Rizzoli, pag. 55
- (2) Benedetto XVI: Udienza generale del 25 aprile 2007
- (3) Origene: citazione dal "Contra Celsum"
- (4) Liebaert, Spanneut, Zani: "Introduzione generale allo studio dei Padri della Chiesa", Ed. Queriniana, pag. 98



Sabato e domenica prossima vivremo insieme un appuntamento che da un po' di anni ci accompagna che riguarda la vita oratoriale. Partiremo con meta' oratorio di Pianello del Lario per vivere insieme ad una cinquantina di animatori la due giorni di programmazione delle attività future (novembre 2012). Lo facciamo con coloro che vogliono condividere la "bella responsabilità" dell'animazione e della proposta che come oratorio vogliamo fare. Non si tratta di due giorni di gioco, ma un tempo intenso nel quale verificheremo le attività che proponiamo e programmeremo appuntamenti e iniziative che vorranno coinvolgere tutte le fasce di età in una proposta che vuole essere il

Programmare: si può? Si deve!



più possibile unitaria. Gioco, preghiera, impegno, condivisione sono solo alcune delle parole che useremo in questa due giorni. È bello vedere come, nonostante i modi di pensare differenti, si tenta di lavorare insieme per propor-

re qualcosa di valido per l'educazione nella fede e nella carità delle nuove generazioni. Il titolo di questo articolo è significativo. È necessario programmare per non lasciare le cose al caso una programmazione però che deve

tenere conto della concreta realtà dei nostri oratori e delle persone che li frequentano. Agli animatori proponiamo un momento di formazione a cui seguirà una full immersion di date, orari, luoghi, ecc. un ulteriore tentativo di rendere protagonisti i nostri ragazzi anche dal punto decisionale e non solo attuativo. La comunione è frutto anche di una corresponsabilità che deve ancora crescere nel nostro oratorio! Una condivisione che deve mostrare adulti capaci di dialogare con i giovani e giovani in ascolto di quello che l'adulto può dire. Una direzione è chiara: "volersi bene" è ancora di più urgente e necessario e la capacità di vivere questo verbo nasce dalla volontà di mettersi in discussione e di camminare insieme. A tutti un buon cammino in questo tempo che corre via molto velocemente.

Don Silvio



L'estate della Banda

Praga, Polonia e Budapest



Il nostro viaggio è iniziato lunedì 1 agosto in serata con la partenza da Olgiate Comasco. I giorni 2 e 3 agosto sono stati dedicati alla visita di Praga, con guida in lingua italiana e stupenda escursione notturna in battello lungo la Moldava. Dal 4 agosto trasferimento in Polonia, ospiti dell'Orchestra Murcki di Katowice e visita ai campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau, miniere di salgemma di Wielizka, miniere di carbone Bruno, Cracovia e il santuario mariano di Czeskokowa. Abbiamo effettuato due Concerti a Katowice domenica 7 agosto. Il primo alle ore 12,00 presso il Grande Parco Comunale Centrale in un suggestivo scenario naturale e con un pubblico veramente molto numeroso ed attentissimo, nonostante il caldo ed il sole cocente. Una grande soddisfazione da parte di tutti per il meraviglioso concerto e per l'ottima esecuzione, anche perchè prima di noi si era esibita un'altra Banda polacca dei Vigili del Fuoco che si è complimentata con noi. Nel pomeriggio, poi, Concerto sempre a Katowice nella Chiesa dedicata a S. Antonio da Padova, alle ore 18,00, per fortuna all'interno della Chiesa, poichè all'esterno pioveva a dirotto.

Nonostante l'acustica non ottimale, data l'altezza della navata, buona esecuzione.

Gli ultimi tre giorni li abbiamo trascorsi a Budapest con visita della città, escursione notturna con il battello lungo il

Danubio, tour by night, visita al borgo di Szt. Andre ed alloggio presso un tipico albergo attrezzato all'interno di una nave ancorata lungo le rive di uno dei rami del Danubio sull'Isola di Cepel. Anche a Budapest un Concerto nel Piazzale del Municipio di Pestersebet (Quartiere Elisabeth), municipalità gemellata con il nostro Comune, con buoni risultati, anche se, il vento ha creato qualche problema agli spartiti che prendevano il volo, di tanto in tanto.

Un grazie particolare all'Orchestra Murcki di Katowice per la cortese ed attenta ospitalità nei 5 cinque trascorsi in Polonia, alla Municipalità di Budapest-Pestersebet per averci nuovamente ospitati a Budapest, all'amico maestro Gedeon Jakab per averci offerto la cena conclusiva del viaggio presso il Centro Culturale di Soroksar.



Associazione NOI
ORATORIO S.GIOVANNI BOSCO
ASSEMBLEA dei SOCI
 Domenica 6 novembre
 presso la casa parrocchiale
 in prima convocazione alle ore 15.30
 in seconda convocazione alle ore 16.00

Ordine del giorno:
 1. Preghiera
 2. Lettura verbale dell'Assemblea precedente
 3. Comunicazione del Presidente
 4. Attività dell'Associazione
 5. Consiglio direttivo
 6. Varie ed eventuali

Il Presidente
 Anna Maria Cipro

giovedì 3 novembre: ore 20.45
 commissione oratorio al bar parrocchiale



Come sempre per le nostre trasferte, un'esperienza molto bella, di approfondimento dei nostri scambi culturali, arricchimento culturale e di aggregazione per i nostri giovani musicisti. Quindi oltre a rinsaldare i legami con le formazioni estere gemellate, un modo per far conoscere la nostra musica, le nostre tradizioni e la nostra città anche nei paesi dell'Europa Unita. Inoltre, confrontarsi con altre realtà è certamente uno strumento di crescita artistica ed umana.

Seminario minore residenziale 2011

A seguito dell'invito di don Silvio abbiamo deciso di vivere l'esperienza del seminario minore residenziale. La convivenza è iniziata domenica 16 ottobre quando ci siamo ritrovati insieme a Casa san Gerardo, luogo dove, per una settimana al mese, trascorreremo le nostre giornate condividendo ogni momento della nostra vita quotidiana (studio, gioco, preghiera e molto altro...). Vivere in comunità può essere utile soprattutto durante le ore di studio dove noi ragazzi ci divertiamo a scambiare idee e opinioni riguardanti svariati argomenti. L'organizzazione è ottima sotto tutti gli aspetti e noi ragazzi siamo tenuti a partecipare ad una messa ogni giorno insieme al don per rafforzare la nostra fede e imparare a inserire la Parola di Gesù nella vita quotidiana. La cena è un ottimo momento per stare insieme in quanto l'orario del pranzo e dalla colazione varia a seconda dei nostri impegni scolastici. La nostra giornata si conclude intorno alle ore 22.30 solitamente con un momento di preghiera (completa) e riflessione. Noi ragazzi ci sentiamo come in una grande famiglia e facciamo i nostri migliori complimenti ai nostri "aggiunti genitori" Adriano e Adele, sempre gentili e disponibili nei nostri confronti.

Federico M, Daniele, Simone, Alberto, Matteo, Federico C, Riccardo, Davide



Sabato 29 ottobre ore 21
 Teatro Aurora
 Spettacolo teatrale
 "La spartizione."
 Ovvero: venga a prendere il caffè da noi"
 Compagnia "Teatro in mostra" di Como
 con Franco Maino e Laura Negretti
 Ingresso libero

La classe 1940 invita i propri coscritti al consueto pranzo annuale che si svolgerà domenica 20/11/2011 alle ore 12,30 presso il ristorante "L'Ancora" di Lurate Caccivio ritrovo in via milano - zona mercato - ore 11,30 iscrizioni presso Gianni tel. 031 944079, ore pasti, entro il 17/11/2011 dietro versamento della relativa quota

I Coetanei della classe 1961
 Sono invitati
 Mercoledì 26 ottobre ore 20.45
 presso il ristorante "La Vigna"
 per programmare le attività in occasione del 50mo.

sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

Coetanei 1946 euro 40 (S. Messa del 15/01/12 ore 17.00) - Per uso locali euro 60 - NN euro 50 - Matrim. di Manuela e Herman euro 150 - Offerte in occas. Battesimi del 09/10 euro 500 - Per intercessione B.V. Rosario euro 50 - In mem. di Corti Eva euro 200 - Formad Hoc per uso locali (corsi informatica) euro 1057 - In mem. di Francesco Lenatti euro 150.

Chiesa di San Gerardo
 Offerte cassetta "per la chiesa" euro 180.

Chiesa di Somaino

Avanzo Sante Messe euro 41,00
 Offerta per oratorio euro 50,00
 Avanzo Sante Messe euro 50,00
 Avanzo Sante Messe euro 81,00
 Offerta per Oratorio euro 20,00

Note di bontà

Offerte cassetta S. Antonio per i poveri euro 182,55.

Dai registri parrocchiali

Battesimi

D'Angelo Alessandro di Mauro e Brolese Arianna
 P: Venturin Diego e Brolese Katia

Mandato Aurora Maria di Massimo e Mascetti Daniela
 P: Monteleone Alessandro e Rigamonti Francesca

Mattaboni Luca di Mirco Gianfranco e Bianchi Egle
 P: Ghilotti Alessio e Mattaboni Patrizia

Guffanti Lorenzo di Paolo e Piubelli Ilaria
 P: Guffanti Luigi e Germaci Luigina

Das Neves Gottardi Nicole di Alessandro e Das Neves Demoura Vanessa
 P: Gottardi Umberto e Poletti Fiorenzo

Morti

Lenatti Francesco di anni 65 - via P. Pagani, 4
Bollini Gerardo di anni 88 - via Leopardi, 2
Lamon Giovanni di anni 83 - via L. da Vinci, 20

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile:
 Vittore De Carli

Redazione:
 Marco Folladori, Silvio Bellinello, Omar Corvi, Franco Ghilmetti, Paolo Donegani, Rolando Moschini.

Impaginazione grafica:
 Francesco Novati, Tarcisio Nosedà.

Abbonamento annuale:
 ritiro a mano: € 20,00
 spedizione postale: € 50,00
 Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:
 Casa Parrocchiale
 Via Vittorio Emanuele, 5
 22077 Olgiate Comasco
 Tel. 031 944 384 - Fax 031 990 459
 vitaolgiatese@parrocchiaolgiate.org